

RATTI

“Perfino gli insetti esprimono collera, terrore, gelosia ed amore”

Charles Darwin

Ho deciso: non posso aspettare oltre.

Una delle prossime sere, entro la fine della settimana, contatterò il responsabile del cubicolo in cui alloggio per comunicargli il problema.

Durante il giorno gli impegni mi impediscono di occuparmene: da mesi, infatti, sto lavorando ad un progetto davvero complesso, che assorbe tutte le mie energie. Anche se il multitasking è il mio forte, farò una cosa alla volta, ed ora sono concentrato sul mio lavoro.

Di solito non cerco supporto per cose banali: sono in grado di arrangiarmi. Ma la situazione che sto vivendo da qualche tempo mi fa pensare che sia opportuno cercare aiuto.

Potrebbero esserci elementi che sfuggono alla mia comprensione e alla mia capacità analitica, e una delle leggi su cui si regge la nostra società è di non mettere in pericolo gli altri trascurando di segnalare anomalie che – col tempo- potrebbero diventare rilevanti; quindi, quando una criticità non è di facile soluzione, quando un guasto ad uno dei sistemi vitali non è riparabile al volo, meglio rivolgersi al “livello di supporto 2”, cui ad esempio appartengono i responsabili delle strutture di alloggio.

Parecchi mesi fa, il gruppo che vive a Nord di Ziqyut non si è reso conto che le perdite del sistema di approvvigionamento dell’acqua non erano imputabili ad un banale guasto locale. Erano originate da una perdita in centrale, e abbiamo rischiato che la zona perdesse un intero hub di raffreddamento, mettendoci tutti in pericolo!

La responsabilità verso la collettività è assolutamente prioritaria per permetterci di sopravvivere dopo questi anni difficili, in cui abbiamo visto modifiche profonde al clima e alla disponibilità di risorse primarie, e dopo una guerra che ci ha portati sul baratro dell'eliminazione.

Sono rientrato ora alla mia unità abitativa. Il mio turno di lavoro è terminato.

Anche se non appartengo alle sfere di comando, capisco che l'obiettivo del progetto cui collaboro è sempre più vicino: è questione di mesi, e poi saremo in grado di lasciare questo pianeta. Potremo stabilire una base permanente su Marte, passaggio indispensabile per il lancio di successive missioni verso pianeti ricchi di risorse utilizzabili, un paio dei quali già individuati, ma che sarà necessario raggiungere a tappe.

Anche oggi, per tutta la giornata, ho svolto calcoli complessi, relativi alla compressione del terreno dopo l'atterraggio ed il piazzamento della base "Mars 1": ora ho davvero bisogno di spegnere il cervello e di ricaricarmi.

Il problema che disturba lo svolgersi regolare del mio ritmo "sonno-veglia" si presenta durante le ore di buio, quando la mia unica occupazione è di riprendere l'energia di cui ho bisogno per il giorno successivo. Sento rumori soffocati, qualche volta simili a dei tonfi, qualche volta a dei suoni articolati.

Ho cercato più volte di comprenderne l'origine: sembra che provengano dalla parte più alta dell'edificio. Come se qualcuno - o qualcosa- cercasse di trovare una via di accesso attraverso il tetto.

Ho usato le videocamere esterne: niente. Ho piazzato dei registratori notturni: niente. Sono salito di notte sul tetto dell'abitazione, usando le scale laterali: ancora niente.

Ho pensato ad un problema nel mio udito ed ho chiesto in infermeria, dopo il lavoro, una scansione specifica del mio apparato uditivo, ma risulta tutto in ordine.

Non posso sottovalutare ancora questa situazione, lo stato di incertezza e le ricerche notturne mi portano ad essere meno efficiente durante il giorno, oltre a stimolare il dubbio di poter generare problemi futuri alla comunità.

E quindi ci risiamo. Mi risveglio dallo stato di quiescenza in cui versavo proprio perché l'ennesimo, strano rumore mi disturba. Non mi percepisco al massimo delle mie potenzialità, in questo momento. Qualcosa sembra non andare fuori e dentro di me.

Ho cercato in rete la definizione di Ansia: "incapacità di ragionare lucidamente, preoccupazione per il futuro imminente". Preoccupazione: "Pensiero che occupa la mente determinando uno stato incertezza". Potrei mai avere questo tipo di malfunzionamento?

Saper definire i problemi è il primo passo verso la loro risoluzione.

Mi concentro.

Se dovessi spiegare cosa accade (e dovrò farlo con il responsabile alloggi) direi che qualcosa, o qualcuno, sta trascinando un carico da qualche parte sopra di me. Ho la sensazione di sentire addirittura dei passi. Poi più nulla, per un po'.

Improvvisamente un suono indefinibile e prolungato. Cerco di analizzarlo. La frequenza fondamentale è intorno ai 100Hz. Non sembra esprimere un messaggio compiuto, ma non sembra nemmeno provenire da un oggetto, fosse anche trascinato o sballottato.

Mi preparo il più velocemente possibile e salgo verso il tetto, passando dalle scale esterne. La luna è alta in cielo, e lo illumina a giorno. Scopro allora una tegola spostata, che non avevo mai notato nelle precedenti esplorazioni. Riesco a raggiungerla con facilità, e a sollevarla. Altre tegole la seguono, e liberano una specie di cunicolo, un sottotetto, che non credevo esistesse. Avevo immaginato un pericolo sopra il tetto, non sotto.

Creo un'apertura che mi permetta il passaggio, e mi infilo cautamente lì dentro.

Non sento rumori forti, ma percepisco che qualcosa si sta muovendo furtivamente, vicino a me.

D'un tratto un fetore insopportabile colpisce i miei recettori olfattivi, disabituati agli odori dopo tanti anni di vita in ambienti pressoché sterili. Poi un altro suono.

Mi volto.

Due occhi -due occhi di animale braccato- brillano nell'oscurità, e mi fissano.

Mi irrigidisco e seguo il protocollo appreso fin dai primi anni di addestramento e test: non posso sapere quale animale io abbia di fronte, e non devo scatenarne l'aggressività.

Accendo la torcia che ho sempre con me, ed evito di puntarla negli occhi della bestia. Poi attivo la mia vista potenziata. Quand'ecco di nuovo quel suono, ad una frequenza più alta, stavolta.

Inquadro gli animali, nascosti, maleodoranti, sporchi. Non sono addestrato specificamente, perché le specie biologiche “superiori” sono pressoché scomparse dalla terra, da molti anni. Non ho mai visto un mammifero vivo prima d’ora.

E adesso ce ne sono due, di fronte a me. Uno è un adulto, l’altro il cucciolo che emette i suoni a frequenza più alta. Non ne riconosco la specie, forse sono gli orridi ratti di cui tanti parlano, che ancora infestano le nostre città, così pervasivi e così duri a morire da costringerci ad impegnare intere squadre per la loro rimozione.

Impongo al mio elaboratore principale una rapida scansione dell’archivio che tengo a bordo del mio corpo di sintezoide, e in qualche secondo ho la risposta: sono “esseri umani”.

Un altro tipo di infestanti, insomma, ma simili ai ratti, per il fastidio che procurano.

La scheda informativa che trovo in rete è chiara.

Livello di pericolo: 10.

Indicazioni: immobilizzare con l’obiettivo di stanarne altri.

In caso di pericolo immediato: eliminare.

L’umano adulto ora emette altri suoni, probabilmente mi sta parlando, vuole comunicare con me. Attivo la funzione di decodifica: “Non toccare il mio bambino!”.

Non sono certo di sapere cosa sia un bambino, e non perdo altro tempo a cercare in rete. Immobilizzo e stordisco i due mammiferi, e mi metto in contatto con il centro operativo.

Ho passato un paio di giorni consecutivi al laboratorio: davvero un gran carico di dati da analizzare. Finalmente, però, questa sera, potrò davvero dedicarmi alla ricarica con tutta la tranquillità che mi spetta.

Dopo qualche giorno dalla nottataccia, tutto è tornato a funzionare correttamente e in modo prevedibile: non mi aspetto altre interruzioni nella mia routine.

La squadra di disinfestazione è intervenuta, sono stati efficienti e preparati come potevo immaginare, e ho lasciato i mammiferi nelle loro capaci mani.

Qualcuno dice che è inaccettabile avere ancora, ad oggi, delle infestazioni importanti, ma possiamo contare su un servizio di rimozione degli indesiderati che non ha eguali, nella nostra area.

Mi collego all'impianto di ricarica e spengo il cervello.

Domani mi aspetta una giornata piena di impegni.

Posso riprendere energia con la massima tranquillità: la soffitta ora è pulita.

Niente più luridi ratti.